



SPECIALE BASILEA 2

Con procedure di rating sempre più sofisticate le banche classificheranno le aziende clienti attribuendo diversi tassi di interesse

BASILEA 2, CHE COSA CAMBIERA' PER LE IMPRESE

I 3 pilastri di Basilea 2

Ecco in sintesi i 3 pilastri del nuovo accordo

1. I Requisiti patrimoniali minimi

E' la parte del nuovo Accordo che più ci importa. E', in sostanza, un affinamento della misura prevista dall'accordo del 1988 che richiedeva un requisito di accantonamento dell'8%. In primo luogo ora si tiene conto del rischio operativo (frodi, caduta dei sistemi; misura in parte riveduta nel giugno 2002) e del rischio di mercato. In secondo luogo, per il rischio di credito, le banche potranno utilizzare metodologie diverse di calcolo dei requisiti. Le metodologie più avanzate permettono di utilizzare sistemi di internal rating, con l'obiettivo di garantire una maggior sensibilità ai rischi senza innalzare né abbassare, in media, il requisito complessivo. La differenziazione dei requisiti in funzione della probabilità d'insolvenza è particolarmente ampia, soprattutto per le banche che adotteranno le metodologie più avanzate.

2. Il controllo delle Banche Centrali

Tenendo conto delle strategie aziendali in materia di patrimonializzazione e di assunzione di rischi, le Banche Centrali avranno una maggiore discrezionalità nel valutare l'adeguatezza patrimoniale delle banche, potendo imporre una copertura superiore ai requisiti minimi.

3. Disciplina del Mercato e Trasparenza

Sono previste regole di trasparenza per l'informazione al pubblico sui livelli patrimoniali, sui rischi e sulla loro gestione.

Basilea 2 e le piccole e medie imprese

Legare con maggiore aderenza il fabbisogno di capitale al rischio sottostante a un finanziamento o a un investimento implica inevitabilmente che il prezzo di quel finanziamento o di quell'investimento divengano maggiormente sensibili al rischio implicitamente contenuto.

Ciò potrà indurre un effetto di carattere restrittivo nei confronti delle imprese, in particolare le PMI: secondo una larga parte degli osservatori, le banche sarebbero indotte a ridurre il credito destinato alle PMI e ad aumentare al contempo i tassi di interesse.

Le pressioni di Banca d'Italia e della Bundesbank, volte a difendere la specificità dei rispettivi sistemi economici caratterizzati dalla presenza di migliaia di piccole imprese, hanno portato ad una parziale revisione della bozza di accordo che prevede ora requisiti minimi patrimoniali ridotti per l'esposizione delle banche verso le piccole e medie imprese. Queste misure potranno ridurre, ma non eliminare l'impatto di Basilea 2 sulle PMI.

Alcuni dei contenuti del presente Speciale sono tratti dal sito www.basilea2.com e da *Il Sole 24 Ore* 11-06

CHE COS'E' BASILEA 2

In estrema sintesi, Basilea 2 è il nuovo accordo internazionale sui requisiti patrimoniali delle banche. In base ad esso, le banche dovranno classificare i propri clienti in base alla loro rischiosità, attraverso procedure di rating sempre più sofisticate.

Il trattato di Basilea 2, deciso nel 2004, entrerà ufficialmente in vigore nel Gennaio del 2008



Il ruolo delle Informazioni Qualitative



Il riconoscimento dell'importanza di disporre di informazioni aggiornate sul profilo di rischio del cliente, risulta confermato e rafforzato nel sistema economico che si va delineando con l'entrata in vigore di Basilea 2. Infatti la normativa richiede inequivocabilmente alla banca di utilizzare tutte le informazioni in suo possesso nel formulare il giudizio di merito creditizio del cliente espresso attraverso il rating.

L'impiego del rating nei processi che costituiscono il cuore dell'attività creditizia, come per esempio nel processo di erogazione dei finanziamenti, rende il possesso e l'impiego di informazioni aggiornate e complete un importante strumento di vantaggio competitivo nei confronti della concorrenza.

L'elemento di forte innovazione introdotto da Basilea 2 non sta tanto nella quantità delle informazioni raccolte, visto che queste fanno già parte dell'istruttoria di fido che le banche svolgevano anche prima dell'introduzione della nuova normativa, bensì la modalità di utilizzo del patrimonio informativo raccolto nell'ambito del processo decisionale di gestione del credito. Dunque, la tipologia di informazioni che più ha risentito di questa evoluzione è la componente qualitativa. Infatti, la raccolta delle informazioni qualitative e il loro inserimento nel sistema di rating si prefiggono l'obiettivo di valutare la capacità imprenditoriale e manageriale di chi guida l'impresa. Questa valutazione verte sulla coerenza delle scelte strategiche per il mercato e il settore di riferimento.

L'analisi di questo aspetto deriva da due fonti differenti:

- **Fonte interna:** in questo caso il gestore della relazione reperisce l'informazione direttamente presso il cliente, con una prima valutazione di merito e congruenza sulla base dell'esperienza del gestore stesso;

- **Fonte esterna:** E.C.A.I. (External Credit Assessment Institution), agenzie specializzate. Le informazioni prese in esame, siano esse provenienti da fonte interna o esterna, coprono principalmente quattro aree di analisi:

- **Attività e presenza sul mercato:** in questa area vengono valutate le caratteristiche strutturali ed evolutive del settore in cui opera l'impresa, riferite all'attività da essa svolta in termini di prodotti venduti e fasi del processo produttivo;

- **Fattori critici di successo o di debolezza, posizionamento competitivo:** attraverso questa analisi viene esaminata la capacità dell'impresa di competere nel suo mercato di riferimento alle seguenti aree gestionali: ricerca e sviluppo, produzione e appoggiamenti, marketing, distribuzione e servizi post-vendita;

- **Valutazione del Management:** in questa area viene analizzata la struttura manageriale in termini sia di competenza imprenditoriale e professionale nel formulare gli indirizzi di politica aziendale sia di moralità personale e correttezza commerciale;

- **Comportamenti e fattori di rischio:** vengono analizzati gli elementi o i comportamenti aziendali e le variazioni nel mercato di riferimento che possono compromettere la capacità dell'impresa di competere con successo.